

Tra Pac e concorrenza un futuro molto incerto

Calano
gli aiuti comunitari
e cambiano
i criteri
di assegnazione.
Intanto
rallentano
gli scambi
e scende il valore
dell'export

[DI DARIO CASATI]

La presentazione da parte dell'Ue delle prime proposte dei regolamenti, che dovranno dare vita alla nuova fase di riforma della Pac, ha concentrato l'interesse del mondo agricolo sul contenuto complessivo della Pac per il periodo 2014-2020.

La riforma annunciata presenta due aspetti chiave: a) la contrazione del finanziamento accordato all'agricoltura italiana; b) la rimodulazione delle modalità di erogazione. Sul primo punto gravano due necessità, una più generale di un'effettiva contrazione dei fondi a disposizione dell'agricoltura, l'altra specifica dell'Italia che vede ridotti i fondi a causa del riequilibrio fra vecchi e nuovi Paesi membri. Il tutto porta a una contrazione del 7% dei fondi a disposizione. Il secondo aspetto, dopo la definitiva eliminazione dell'aiuto accoppiato, introduce il nuovo aiuto unico per tutte le colture, indipendentemente da quelle che storicamente hanno generato il pagamento, e la creazione di nuove modalità, come il 30% del pagamento di carattere ambientale, il cosiddetto *greening*, lasciando per il resto una certa adattabilità nazionale.

Per il pomodoro si apre una fase di rilevante incertezza: scompare la logica della produttività e della competitività e finisce così

la particolarità del sostegno a questa coltura, le cui speranze si collocano nella discussione che si svolgerà sul piano europeo, a partire dal Parlamento europeo. L'Italia, però, appare penalizzata dalla produttività e dalla qualità delle sue produzioni, due elementi che la proposta, al contrario, mette in secondo piano.

[IL QUADRO PRODUTTIVO

L'evoluzione del quadro produttivo risente dell'incertezza che grava sul comparto, Pac a parte, esposto a una concorrenza molto forte e spesso senza scrupoli non solo nei tradizionali mercati di esportazione, ma anche su quello interno.

In questo contesto la dina-

SUPERFICI (HA)

2007

90mila

2011

95mila

Produzione media (t)

5-6 milioni

[TAB. 1 - PRODUZIONE, LE PRIME DIECI REGIONI

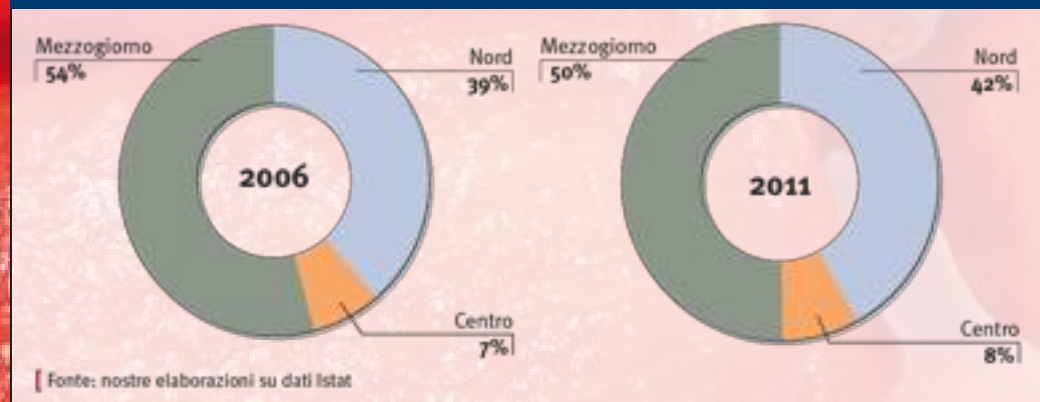
	2011	2006
	T	T
Puglia	18.209.500	17.759.500
Emilia-Romagna	15.408.560	14.935.555
Lombardia	4.938.000	3.422.244
Toscana	2.336.580	1.410.700
Campania	2.095.800	3.161.240
Basilicata	2.043.639	2.040.920
Sicilia	1.574.000	2.342.600
Lazio	1.491.646	1.414.500
Calabria	1.203.488	1.358.688
Veneto	730.311	809.084
Totale	51.914.517	51.406.346

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

[FIG. 1 - SUPERFICI E PRODUZIONI IN ITALIA]



[FIG. 2 - PRODUZIONE IN ITALIA PER AREA GEOGRAFICA]



mica produttiva, se considerata in un orizzonte temporale ampio, indica un certo consolidamento della superficie, fra 90mila e 95mila ha, e della produzione compresa fra 5 e 6 milioni di t, a cui corrisponde una produzione raccolta e avviata alla trasformazione leggermente inferiore a seconda delle annate (fig. 1). Se, però, si considera solo l'ultimo triennio con le prime stime per il 2011, sembra delinearsi una tendenza alla contrazione che segnala l'esistenza di una situazione oggettivamente di difficile previsione.

[CONCENTRAZIONE E LOCALIZZAZIONE

In questo quadro trova spazio la capacità d'individuare nuove soluzioni produttive e di variazione dell'offerta e si rileva un importante ruolo di fatti innovativi, a partire dal cambiamento in atto nelle aree di produzione. Infatti, si conferma la migrazione interna della coltura dalle aree tradizionalmente più rilevanti, sia sul versante produttivo, sia su quello della trasformazione, che è avvenuta in un primo tempo coinvolgendo spostamenti anche importanti all'interno del tradizionale polo territoriale del Mez-

zogiorno e successivamente interessando l'area settentrionale, con la localizzazione più tradizionale in Emilia e in seguito con un'estensione in altre regioni (fig. 2).

Il ruolo del polo meridionale si è andato contraendo nell'ultimo decennio di circa il 10% collocandosi fra il 49% e il 50%, mentre crescono le regioni settentrionali nella stessa proporzione raggiungendo il 42%-43% in presenza di una sostanziale stazionarietà delle regioni del Centro fra il 7% e l'8%. Questo spostamento è il fenomeno di maggiore interesse per le implicazioni che ha nei confronti sia della produzione agricola, sia dell'industria di trasformazione che sono attori importanti del cambiamento e, allo stesso tempo, ne subiscono, in molti casi le conseguenze.

[TAB. 2 - PRODUZIONE ITALIANA DI POMODORO - 2010

	PRODUZIONE 2009		PRODUZIONE 2010		VAR. % 2010/09	
	T	000 €	T	000 €	QUANTITÀ	VALORE
Pomodori pelati e polpe di pomodoro	1.300.300	762.037	988.095	618.297	-24,0	-18,9
Passate di pomodoro	708.311	494.082	693.539	492.017	-2,1	-0,4
Concentrati di pomodoro	457.486	371.210	317.935	279.881	-30,5	-24,6
Succhi di pomodoro	19.216	5.978	6.439	3.320	-66,5	-44,5
Totale	2.485.313	1.633.307	2.006.008	1.393.515	-19,3	-14,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat



The advertisement features a central image of farm animals: a pig, a chicken wearing a white and red shirt with the BTS logo, a sheep, and a cow. To the right, the BTS logo is displayed above the text 'BTS TSenergy GROUP aspettando l' 8° INFO BIOGAS "LA SVOLTA ENERGETICA" Montichiari'. Below this, it states 'Centro Fiera, Giovedì 19 gennaio 2012'. At the bottom, a green banner contains the text 'PREREGISTRAZIONE SUL SITO www.bts-biogas.com'.

Di conseguenza muta anche il quadro del contributo relativo delle singole regioni (tab. 1). Il volto della graduatoria delle top 10 è cambiato con l'inserimento ormai stabile dell'Emilia-Romagna al secondo posto e della Lombardia al terzo mentre, nel 2011, per la prima volta, la Toscana sale alla quarta posizione, superando di 200mila t la Campania, e la Basilicata addirittura supera la Sicilia.

Questi spostamenti avvengono in un quadro di progressiva concentrazione della produzione a livello territoriale e al Nord: le prime quattro regioni forniscono nel 2011 il 78,8% dell'offerta nazionale, contro il 73% del 2006, e una sola è meridionale.

[LA TRASFORMAZIONE

La trasformazione del pomodoro conferma un assetto industriale che va dalle lavorazioni più tradizionali, come i concentrati e i pelati, e su altre innovative, come le passate, i nuovi tipi di succhi e i diversi tipi di polpe.

In questi anni, a fronte dell'aggressività di altri produttori mondiali come la Cina, l'offerta si è evoluta con un occhio all'esportazione, tradizionalmente orientata, ad esempio, verso i paesi africani. Anche in un anno di minore produzione come il 2010, le passate hanno di fatto confermato il volume produttivo del 2009 mentre pelati e concentrati, prodotti più convenzionali e per i quali la concorrenza di prezzo è più forte, si sono contratti (tab. 2).

Certamente il problema degli scambi si pone e i dati del commercio estero del 2010 confermano che la voce dei concentrati è l'unica in passivo sia in quantità sia in valore (tab. 3). I concentrati in effetti registrano un calo produttivo da materia prima nazionale circa equivalente al quantitativo importato.

La questione assume un rilievo strategico importante nella logica complessiva dell'offerta e della domanda di derivati e ha destato l'interesse anche della stampa per quanto riguarda le importazioni dalla Cina, un tema contrassegnato da un'eccessiva emotività che può avere alla lunga effetti negativi sulla domanda finale.

Il quadro degli scambi dei primi 8 mesi del 2011 denota un generale rallentamento dei quantitativi e dei valori (tab. 4). Le importazioni calano dello 0,1% sia in valore sia in quantità, mentre le esportazioni crescono del 5,3% in quantità, ma purtroppo

perdono in valore della stessa percentuale, il che significa, in sostanza, che si è esportato, ma a prezzi mediamente più bassi, in particolare per quei derivati che sono di fatto commodity sui mercati mondiali.

[LE PROSPETTIVE

I problemi del comparto, alla luce, da un lato, dell'incombente riforma della Pac e, dall'altro, della situazione competitiva dei mercati si presenta molto complessa e contraddittoria. Diviene sempre più urgente l'adozione di una strategia complessiva, a livello sia delle singole imprese agricole e industriali, sia dell'intera filiera.

Il tema centrale di questa strategia riguarda la costruzione di un complesso agricolo-industriale che attraverso un'attività organizzativa, tecnica ed economica, costruita sul piano della collaborazione e non della competizione interna, riesca a far recuperare valore aggiunto al comparto. La sfida della competizione non si gioca solo sul prezzo, ma sulla capacità di offrire requisiti aggiuntivi che giustifichino la segmentazione del mercato e la formazione di prezzi differenziati puntando alla diversificazione, all'introduzione d'innovazione a tutti i livelli. In apparenza una soluzione semplice, in realtà una svolta enorme da affrontare. ■

[TAB. 3 - COMMERCIO INTERNAZIONALE DI DERIVATI 2010

	VALORI (000 €)			QUANTITÀ (T)		
	IMPORT	EXPORT	SALDO	IMPORT	EXPORT	SALDO
Pomodori pelati	1.546	521.360	519.814	4.645	868.597	863.951
Polpe di pomodoro	348	203.624	203.275	306	247.894	247.589
Passate di pomodoro	5.300	147.322	142.023	7.981	252.882	244.901
Concentrati di pomodoro (s.s. da 12 a 30%)	6.150	307.207	301.057	8.311	321.246	312.935
Concentrati di pomodoro con s.s. sup. 30%	92.393	123.898	31.505	157.751	96.553	-61.199
Succhi di pomodoro	455	4.819	4.353	609	12.358	11.750
Totale conserve di pomodoro	106.192	1.308.230	1.202.026	179.603	1.799.530	1.619.927

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

[TAB. 4 - COMMERCIO INTERNAZIONALE DI DERIVATI (GENNAIO-AGOSTO)

	VALORE (VAR. % 2010/2009)			QUANTITÀ (VAR. % 2011/2010)		
	IMPORT	EXPORT	SALDO	IMPORT	EXPORT	SALDO
Pomodori pelati	-69,1	-5,5	-5,3	-80,8	6,1	6,4
Polpe di pomodoro	141,0	1,9	1,7	289,8	8,3	8,1
Passate di pomodoro	-72,9	-0,8	2,1	-72,9	7,6	10,5
Concentrati di pomodoro (s.s. da 12 a 30%)	22,9	-7,0	-7,4	72,6	3,3	2,0
Concentrati di pomodoro con s.s. sup. 30%	3,7	-17,7	-100,0	2,6	-6,8	14,9
Succhi di pomodoro	-10,8	-13,1	-13,4	-6,0	-13,3	-13,7
Totale conserve di pomodoro	-0,1	-5,3	-5,8	-0,1	5,3	5,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat